CORRIERE DI BOLOGNA

PAESE :Italia
PAGINE :1;11
SUPERFICIE :25 %

AUTORE :Di Franco Mosconi

► 7 aprile 2022

L'economia

LA CRISI DELLA FIDUCIA

di **Franco Mosconi**

Se vivessimo in tempi normali, ci sarebbero qui dalle nostre parti alcuni buoni motivi per guardare al prossimo futuro con ragionevole ottimismo. Ricordiamo tre novità, fra le tante, che hanno occupato le cronache economiche cittadine e regionali negli ultimi quindici giorni.

Dapprima, la Ferrari di Maranello ha firmato con il Mise, Invitalia e la Regione un protocollo d'intesa che prevede il sostegno delle istituzioni al piano dell'azienda dedicato agli investimenti tecnologici e produttivi, con una forte attenzione all'innovazione tecnologica e all'impegno per l'ambiente e il sociale. Gli investimenti ammontano in totale a 500 milioni di euro e sono previste 250 nuove assunzioni. Dopodiché, Crif, la multinazionale bolognese specializzata in informazioni creditizie e servizi digitali avanzati, ha annunciato un nuovo investimento sul territorio del valore di 11 milioni di euro volto alla costruzione di un hub, denominato Boom, che avrà come partner principale la Fondazione Golinelli. Al suo interno sono previsti laboratori, corsi, scambi di know-how, programmi di accelerazione, aree di coworking. Infine, BolognaFiere ha presentato il suo nuovo piano industriale 2022-2026 con una manovra che potrebbe valere fino a 122 milioni di euro e che prevede l'espansione a Nord passando dagli attuali 210 mila di spazi espositivi ai potenziali 900 metri quadrati (ma c'è ancora in sospeso la questione del Parco Nord).

continua a pagina **11**

L'editoriale

La crisi della fiducia che mina lo sviluppo

SEGUE DALLA PRIMA

I fatti meritevoli di menzione da tre passerebbero a un numero molto più alto se tenessimo conto delle good news che stanno emergendo, in primis a Bologna, dall'approvazione dei bilanci 2021 di imprese industriali, banche, compagnie di assicurazione, multiutility.

Ma non viviamo in tempi normali e l'atroce invasione russa dell'Ucraina, con la guerra che ogni giorno restituisce il suo drammatico carico di morte e distruzione, getta un'ombra su tutto quello che si va svolgendo sotto i nostri occhi. Confinando la nostra attenzione al campo dell'economia, il rallentamento della crescita già previsto per questo 2022, l'aumento esponenziale dei prezzi dell'energia e di molte materie prime agricole, un'inflazione salita a livelli che ormai avevamo dimenticato (in base alle rilevazioni Istat il 6.7% a marzo, il livello più

Tutti i diritti riservati

CORRIERE DI BOLOGNA

PAESE :Italia
PAGINE :1;11
SUPERFICIE :25 %

AUTORE :Di Franco Mosconi

► 7 aprile 2022

alto dal 1991) sono soltanto alcuni degli effetti macroeconomici più visibili da parte di famiglie e imprese. Non è detto, purtroppo, che resteranno gli unici giacché il perdurare del conflitto può intaccare in profondità l'ingrediente essenziale sul quale le nostre società europee sono cresciute: la fiducia. Essa, a sua volta, ha portato queste società ad aprirsi vicendevolmente le une con le altre: la libera circolazione di beni, servizi, persone e capitali (le 4 libertà) che ne è seguita, architrave di ciò che nell'Europa unita è stato sino a oggi costruito, è il simbolo di tutto ciò.

Sono molti i fili che legano l'Emilia-Romagna all'Europa unita. Domenica scorsa questo giornale titolava: «Pnrr, già assegnati quattro miliardi» (Corriere di Bologna, 3 aprile), con la «transizione ecologica» – come spiegava Marina Amaduzzi – «ad attirare la maggior parte dei fondi» (quasi la metà del totale di fondi che sono di derivazione europea, il NGEU). Si considerino poi, a titolo esemplificativo, le esportazioni dell'Emilia-Romagna verso i paesi cosiddetti PECO (Paesi dell'Europa centro-orientale), entrati nell'Unione europea (Ue) con lo storico allargamento a Est del 2004. Elaborazioni dell'Ufficio studi di Unioncamere Emilia-Romagna ci dicono che sono passate da 1,5 miliardi di euro del 2000 a 7,2 miliardi nel 2021 con un incremento che sfiora il 400 per cento. E come non ricordare la circolazione delle idee e, sol per fare un esempio, il programma Erasmus che lungo la direttrice Est-Ovest ha un percorso assai sviluppato all'interno dei nostri Atenei regionali.

Ora, è importante continuare ad agire, in queste difficilissime settimane, come Unione europea (Ue): pensiamo alle sanzioni contro la Russia di Putin, agli aiuti per la popolazione ucraina, alla costruzione di una politica estera e di difesa comune. Il governo del nostro Paese è con Mario Draghi a Palazzo Chigi in buone mani ed è sul governo centrale che, in fasi come questa, ricade – com'è giusto che sia – la massima responsabilità e la rappresentanza nei fori europei e internazionali.

Alla nostra comunità regionale restano due fondamentali compiti: lavorare indefessamente, come si sta facendo grazie alla collaborazione pubblico-privato-volontariato, per l'accoglienza dei profughi di guerra dall'Ucraina: continuare a tenere viva la nostra economia per renderla sempre più legata all'Europa, come l'attuazione del Pnrr, i flussi di import-export e i successi delle nostre imprese dimostrano.

Pace e prosperità vanno a braccetto. Lavoriamo sottotraccia affinché tornino tempi fatti così in tutt'Europa. La ricostruzione dell'Ucraina, dopo che le trattative per il cessate il fuoco avranno preso finalmente la strada giusta (questa è la speranza da coltivare ogni giorno), richiederà sforzi ancor'oggi non immaginabili.

Franco Mosconi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tutti i diritti riservati